

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SALVATORE MADONIA

Poesia per un bambino emigrato

Dormi figlio mio e dimentica tutto il male sopportato fin dal tuo concepimento, figlio, non voluto, di un esercito stupratore. Svegliati piccolo indifeso per osservare i volti di questa gente ipocrita. Piangi bambino, figlio illegittimo di questa oramai sterile Europa. Grida bambino, fino a coprire la musica umiliante di politici in festa. Alzati bambino.

RISPOSTA ■ Figlio clandestino di madre clandestina, il bambino cui questi versi si rivolgono non troverà una buona accoglienza in Italia. Se nasce qui, non potrà avere un nome all'anagrafe, se vivrà qui non potrà avere un posto in un nido o in un asilo. Se avrà bisogno di cure non verrà curato e se verrà curato sarà espulso dall'Italia. A meno che, ovviamente, i suoi non lo abbandonino e lui venga adottato da qualche brava e avida famiglia italiana perché i bambini sono preziosi in un paese che ne fa sempre meno. Così vanno le cose da noi oggi, nel paese cattolico dei Ratzinger e delle Binetti, dove le crisi di coscienza vengono provocate ormai solo dall'agonia interminabile della morte dolce di Eluana e dal timore di essere troppo cattivi con gli aggressori degli omosessuali e dove sembra normale ormai a tanti cattolici praticanti, con cilicio e senza cilicio, preoccuparsi degli embrioni più che degli esseri umani in difficoltà. L'Italia di Berlusconi e delle veline, dei consumi e della crisi, dello scudo fiscale e dei papelli è purtroppo anche questo, il paese dell'ipocrisia e della violenza. Contro i più deboli.

ENZO PALMESANO

Fini al Gay Pride!

Ricordo che, quando partecipai - da componente dell'Assemblea nazionale di An - al romano Gay Pride del 2000, qualche parlamentare del mio stesso ex partito mi etichettò con un termine che finanche il meno fantasioso degli italiani può facilmente immaginare. Al prossimo appuntamento del Gay Pride mi piacerebbe vedere il Presidente Gianfranco Fini e i miei ex colleghi del "Secolo d'Italia". Forse, con un decennio di ritardo, il Presidente Fini

potrebbe cogliere l'occasione per chiedermi scusa a nome di quelli che me ne dissero di tutti i colori per la mia partecipazione al Gay Pride del 2000.

MANUELA ESPOSITO

L'Italia in cui mi riconosco

Guardo una piccola foto dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, sorridono mentre parlano fra di loro, che bell'immagine di due eroi italiani così grandi e così uguali a noi, a me, a ognuno di noi, che pur ci chiediamo dove siano oggi quegli eroi in Italia,

sommersi dal frastuono borioso, arrogante e ignorante di politici "eletti dal popolo" che hanno nessuna idea di cosa sia la cura della "res publica". E alcuni di questi politici erano già al posto di comando mentre altre figure sotto di loro (a loro insaputa?!) avevano avuto notizia del tritolo per Paolo Borsellino e non hanno fatto tutto quello che potevano, il che vuol dire, in termini morali e istituzionali, hanno collaborato a far uccidere un eroe che lottava per tutti noi. Beh, ora ho pensato a Falcone e Borsellino, ad Antonio Di Pietro (con cui forse si è troppo critici e cinici solo perché non è saltato in aria anche lui?) a Peppino Impastato e mi scuso per la mia memoria e la mia ignoranza per tutti quegli eroi dei nostri tempi che tralascio. Ecco, l'Italia in cui mi identifico sono loro.

CARLO FRANCESCO TOMBOLINI

Banchetti di guerra

Dopo la cerimonia di consegna del vessillo di combattimento al Sommersibile Todaro, ai presenti è stato offerto, suppongo dalla Marina Militare, un rinfresco da "mille e una notte" tutto a base di pesce (salmone, aragoste...). Quello che mi chiedo è: chi paga? Dopo le spese ingiustificate (in rapporto alla tipologia delle missioni in cui sono state impegnate le nostre Forze Armate negli ultimi anni) per costruire un'altra portaerei e questo sommergibile (entrambi sicuramente indispensabili, soprattutto in Afghanistan...) c'era bisogno di spendere altro denaro del contribuente offrendo chili di pesce? Quello che mi stupisce (anche se, non dovrebbe più accadere...) è che al predetto rinfresco pur essendo presenti, oltre ai vertici della Marina, politici e giornalisti, nessuno abbia chiesto ragione delle spese conseguenti a così laute libagioni,

SAVERIO BORGOGNONI

Di che ha paura il sindaco?

Questo lunedì io e una mia amica assistiamo alla seduta pubblica del consiglio comunale di Filottrano con l'ausilio di una telecamera bene in vista e senza disturbare lo svolgimento della seduta. Dopo appena un minuto veniamo espulsi dall'aula senza motivo oggettivo, visto che la giustificazione del sindaco "Non si può, spenga quella telecamera, è vietato, espella quel signore....", non trova riscontro in nessuna giurisprudenza. Precludere alle persone che per tanti motivi non possono partecipare fisicamente alle sedute del consiglio, il diritto di conoscere come e quello che si decide nel suo paese, non fa onore alla sua carica.

VITTORIO EMILIANI

Berlusconi Rai

Forse bisognerebbe dire al presidente del Consiglio almeno tre cose: 1) il canone Rai è una imposta dello Stato, quindi del governo, pertanto la dichiarazione di Berlusconi è quella di un molto probabile evasore fiscale, una sostanziale autodenuncia; 2) se la quota di utenti Rai "infedeli" aumenterà - come pronostica il presidente-evasore, dal 26 per cento attuale addirittura al 50 per cento, ci rimetterà anche il Tesoro, cioè il suo governo, che oggi incassa un 10 per cento del canone Rai, cioè circa 150 milioni di euro l'anno; 3) ci sono Comuni del Casertano che hanno addirittura anticipato l'esortazione bulgara del premier evadendo già il canone addirittura al 90 e più per cento: a Casal di Principe - noto esempio di civiltà - lo paga appena il 9,58 per cento delle famiglie. Berlusconi ante-marcia?

Doonesbury

